



La necessità di potenziare i test

Gli esperti rivedono le stime legate ai controlli eseguiti in ospedale:
«E' necessario effettuare esami anche sulle persone vicine ai positivi»

Il caos dei tamponi: «Sono pochi e lenti, mortalità sfalsata»

Teresa Palmese
NAPOLI

Nei pronto soccorso della Campania si respira quotidianamente un clima infernale. Notte e giorno, medici e infermieri, nonché gli operatori di pulizia, girano di corsa tra i vari reparti. Si consultano, si aggiornano, cercano di tranquillizzare chi arriva disperato convinto di aver contratto il coronavirus. Più volte sono costretti pure a subire le minacce. Rientrano a casa esausti, alcuni preferiscono non baciare nemmeno i propri figli per paura di infettarli. Un dramma nel dramma che ormai ogni giorno si vive negli ospedali di Napoli e



Asintomatici in circolazione

Secondo i virologi, infatti, in Italia stanno circolando molti soggetti che non sanno di essere positivi, magari perché asintomatici ma che facendo così stanno infettando altri.

forte l'allarme di una esperta circa la scarsa tracciabilità dei casi positivi in Italia. Un fatto che provocherebbe nel nostro Paese una letalità «fino a 12 volte maggiore rispetto alla Corea del Sud: a contribuire a questo tragico primato sono l'eterogeneità dei trattamenti in tutto il territorio e la scarsa tracciabilità dei casi positivi asintomatici a cui non viene effettuato il tampone nonostante siano stati a stretto contatto con uno o più pazienti accertati, contribuendo in modo inarrestabile alla crescita del contagio».

Questo il monito dell'Associazione Mondiale delle Malattie Infettive e i Disordini Immunologici (Waidid), presieduta da Susanna Esposito. «Diagnosi precoce, isolamento e trattamento sono i cardini per tenere a bada l'epidemia. Ma la tracciabilità si rivela fondamentale - ha ricordato Esposito in una nota, anche Professore Ordinario di Pediatria all'Università di Parma -. I positivi asintomatici o con pochi sintomi continuano a mantenere alta la circolazione del virus e recenti dati pubblicati su The Lancet dimostrano come

la mediana dell'eliminazione virale sia di 21 giorni e non di 14 giorni. Ciò significa che una parte di positivi in Italia circola liberamente perché non sa di essere positiva e un'altra parte esce di casa ancora positiva dopo la quarantena domiciliare di 14 giorni perché nessuno controlla che il tampone si sia negativizzato. Ritengo sia corretto invitare la popolazione a stare a casa, ma non basta. È essenziale che ai contatti stretti di casi positivi sia effettuato il tampone per la ricerca di Covid-19, cosa che finora è avvenuta in una assoluta minoranza di situazioni. Inoltre, molto importante è rivedere, e continuamente aggiornare a seconda delle evidenze progressivamente disponibili, la modalità di trattamento, che ad oggi risulta essere differente tra un centro e l'altro».

1671

Sono 1671 i tamponi che sono stati eseguiti in Campania dall'inizio dell'emergenza. Sono ancora pochi secondi gli esperti che studiano il fenomeno.

0,91%

È la media della mortalità in Campania tenendo conto del fatto che due sono le vittime, mentre 220 sono i casi totali (compresi i guariti) di coronavirus.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

